

RASSEGNA STAMPA

DELL'ORDINE DEI MEDICI CHIRURGHI E ODONTOIATRI DELLA PROVINCIA DI SASSARI
8 AGOSTO 2014

LA NUOVA SARDEGNA

REGIONE Arrivano 287 milioni per la sanità Le risorse saranno utilizzate per sbloccare i cantieri nella Aou di Sassari e per il policlinico di Cagliari

Non c'è solo (e per fortuna) l'ospedale privato San Raffaele nell'agenda della giunta Pigliaru, ci sono anche 287 milioni per la Sanità pubblica. Stanziati con una maxi delibera, saranno utilizzati per sbloccare i progetti in quasi tutte le Asl, nell'Azienda Brotzu e nei due policlinici di Cagliari e Sassari. È un intervento su larga scala e dai tempi definiti, massimo entro un anno e mezzo dovranno essere firmati i contratti con le imprese che si aggiudicheranno i bandi di gara, che la Giunta aveva annunciato a fine giugno proprio nello stesso giorno in cui di fatto il San Raffaele è entrato a far parte della rete ospedaliera regionale. Dopo poco più di un mese da quella delibera, dopo aver rischiato di perdere anche buona parte di quanto era stato assegnato alla Sardegna del «Fondo Sviluppo e Coesione» e infine aver sbloccato il pacchetto dei finanziamenti per l'edilizia sanitaria, sono arrivate le contromisure per il rilancio degli ospedali pubblici. «Sono 287 milioni in più e ancora una volta reali, per l'economia della Sardegna. Sblocciamo progetti, apriamo cantieri, ci sarà nuova occupazione e il tutto vale almeno l'un per cento del prodotto interno lordo della Regione. In più, con questi finanziamenti crescerà subito il livello di qualità della sanità nell'isola». Con una seconda certezza: «Siamo solo al primo passo, molto importante, di quella che sarà la nuova rete ospedaliera in Sardegna. Abbiamo in mente un grande progetto che, come sempre avrà come linee guida l'efficienza e l'efficacia». Concetto ribadito dall'assessore alla Sanità, Luigi Arru: «È la dimostrazione che non stiamo abbandonando o indebolendo la sanità pubblica, ma anzi siamo impegnati su tutti i fronti a garantire un servizio di altissimo livello e per raggiungerlo dobbiamo poter contare anche su strutture moderne, complete e sicure». A parte il lungo elenco di interventi (vedi tabella a fianco) la novità sono le scadenze dei contratti. Sono tassative: entro le date indicate le Aziende sanitarie policlinici dovranno firmare i contratti con le imprese vincitrici delle gare, pena la perdita del finanziamento. «È questa la giusta regola imposta dal Governo per evitare il rischio di altre incompilate e noi la rispetteremo». Ad esempio il contratto per la costruzione del nuovo ospedale di San Gavino – classificato dipartimento per le emergenze e l'accettazione – dovrà essere firmato dall'Asl del Medio Campidano entro il primo settembre del prossimo anno. Per l'Azienda mista di Sassari, che con 95 milioni avrà altri 146 posti letto, dovrà assegnare i lavori al massimo alla fine del prossimo anno. Qualche mese prima, a maggio, dovrà fare lo stesso il policlinico di Cagliari, che aspettava da tempo i 40 milioni per costruire il «blocco R», in cui saranno trasferiti i pochi reparti ancora presenti nel vecchio San Giovanni di Dio e nelle altre cliniche universitarie. Di fatto dal super intervento resta tagliato fuori il Santissima Trinità di Cagliari: il progetto di ristrutturazione sarebbe stato molto lungo e per non perdere il finanziamento la metà è stata dirottata sull'ospedale di San Gavino. Detto delle scadenze tassative per i contratti, bisognerà vedere quanto tempo ci vorrà per realizzare una sessantina di opere, grandi e

piccole, ma oggi è ancora presto per azzardare pronostici.

GALLURA Sanità, Loddo rilancia la sfida a Olbia Il sindaco di Calangianus insiste per un distretto fra Tempio, l'Anglona e ora anche l'area che ruota intorno a Ozieri

Le voci ricorrenti sulla sanità, le proposte ed i disegni più o meno fattibili per una sua riorganizzazione e l'incertezza sull'argomento registrata a tutti i livelli istituzionali, sta creando in Alta Gallura non poche preoccupazioni. A farsi carico di questo stato d'animo è Giomartino Loddo, sindaco di Calangianus, medico, esperto della materia e, come tale, incaricato dall'Unione dei comuni Alta Gallura di seguire tutte le fasi della legge Balduzzi (che regola a livello nazionale la materia) e i nebulosi progetti sulla sanità in Sardegna. «I livelli di guardia, dopo recente legge sulla riorganizzazione della rete ospedaliera - dice il sindaco di Calangianus - restano altissimi, anche per i numeri previsti nella creazione dei cosiddetti presidi. Sono numeri e parametri che, se approvati tout court, ci penalizzerebbero non poco fin quasi a farci scomparire come Asl. A questo punto e prima che sia troppo tardi - dice ancora Giomartino Loddo - una ripermetrazione dei distretti basati sulla omogeneità territoriale è quanto mai urgente ed inderogabile. Quelli che finora erano stati ipotesi di lavoro, unità di intenti e quant'altro, devono concretizzarsi con atti e delibere, prima a livello comunale e successivamente a livello regionale». Giomartino Loddo insiste sul suo primario progetto che facendo riferimento all'ospedale Paolo Dettori di Tempio, prevedeva la ripermetrazione mettendo assieme l'Alta Gallura, una parte dell'Anglona e la Bassa Valle del Coghinas. Tutte popolazioni che da sempre hanno avuto con Tempio e con il Paolo Dettori in particolare un rapporto fiduciario privilegiato. Di fatto, sancirebbe, questo, l'uscita di Tempio dal distretto con Olbia, città che, per alcuni amministratori dell'Alta Gallura, sarebbe stata favorita dalla direzione della Asl ai danni di quella di Tempio. «Ora - dice ancora Loddo - tutto questo, alla luce anche delle recente normativa, potrebbe non bastare e sarà necessario prevedere nella nuova ripermetrazione anche il Monte Acuto. Questo ci consentirebbe di richiedere, con la forza dei numeri e soddisfacendo le imposizioni di legge, la rivisitazione di tutti i servizi sanitari sul territorio, garantendoci la sopravvivenza e soprattutto assicurando i giusti livelli di assistenza. Daremo inoltre nuova linfa e speranza all'ospedale di Ozieri». Giomartino Loddo, che quotidianamente segue l'evolversi dei fatti, conta di programmare una serie di incontri sul tema, con i colleghi sindaci, già nei prossimi giorni, nonostante il periodo feriale.

OZIERI Don Luigi Peano dona 100mila euro all'ospedale Il sacerdote ha regalato sofisticate apparecchiature mediche e fisioterapiche «Ho risposto alla chiamata per dare testimonianza della solidarietà umanitaria»

Prosegue l'opera di beneficenza sociale di don Luigi Peano nei confronti dell'ospedale Antonio Segni di Ozieri. Nei giorni scorsi il sacerdote ha donato al presidio ospedaliero apparecchiature per un valore di circa 100mila euro: tra queste un lettino e un tappeto rotante per la Fisioterapia, una colonna endoscopica per la Chirurgia, un sistema ergonometrico per Cardiologia, un polisonnigrafo, uno spirometro e ventilatore polmonare per l'Anestesia, un video Eeg digitale per la Neurologia; oltre a ciò, grazie alla donazione di

don Peano si è potuta finanziare una borsa di studio della durata di un anno in favore di una psicologa che opererà nell'ambulatorio di Oncologia nell'ambito dei progetti di sostegno ai pazienti già avviati da tempo. Questa generosa donazione segue di tre anni la prima compiuta dal sacerdote in favore della sanità locale: anche in quel caso si era trattato di apparecchiature del valore di 100mila euro che erano state destinate all'ospedale Segni e ai poliambulatori di Ozieri e Bono. La consegna ufficiale della donazione è avvenuta nei giorni scorsi in una sobria cerimonia tenutasi nell'ospedale alla presenza di don Peano, di medici e altri operatori sanitari del nosocomio, del sindaco di Ozieri Leonardo Ladu e dell'assessore alla Sanità Gigi Sarobba e del direttore generale dell'Asl 1 Marcello Giannico. «Siamo davvero grati a don Peano per questa ennesima dimostrazione di affetto nei confronti della comunità ozierese e del suo ospedale», ha commentato il direttore generale della Asl nel corso della cerimonia organizzata per ringraziare il sacerdote. «Ho risposto a questa chiamata - ha detto il sacerdote - proprio per dare testimonianza della cosiddetta "responsabilità umanitaria" che deve estendersi oltre ogni confine e che dovrebbe essere il fine che ognuno di noi deve avere in comune. Desidero rivolgere un grazie - ha concluso - a tutti coloro che fanno ogni giorno promozione di solidarietà e grazie anche alla Asl per la sua opera di assistenza ai malati». Le donazioni di padre Peano sono il frutto delle risorse vitalizie finanziate dalle università in cui ha insegnato. Infatti don Luigi Peano, che ha superato da poco i 90 anni di età, dopo aver conseguito nel 1953 la laurea in studi religiosi orientali ha insegnato per più di dieci anni filosofia e scienze religiose nella prestigiosa facoltà di Filosofia e Teologia di Hochschule (Koenigstein, nell'allora Germania dell'Est) e dal 1965, per quasi trenta anni, nel Merrimack College di Boston. Don Luigi Peano è un insigne studioso e saggista, noto nella comunità scientifica in modo particolare per le numerose pubblicazioni sul rapporto tra il marxismo sovietico e le religioni e su tematiche riguardanti il ruolo dei valori religiosi nell'ambito umanitario universale, filone di pensiero sviluppato da Paolo VI nell'enciclica "Populorum Progressio".

L'UNIONE SARDA

REGIONE Sanità pubblica, per gli ospedali ecco 287 milioni

La Giunta regionale dà una scossa alla sanità sarda. Via libera, ieri, alla sblocca-cantieri, la delibera che mette a disposizione 287 milioni di euro per sistemare gli ospedali sardi, «con progetti concreti», ha detto il presidente Francesco Pigliaru, «che genereranno obbligazioni vincolanti entro il 31 dicembre 2015. Significano risorse in tempi rapidi per la nostra economia. E miglioramento dei servizi per i cittadini». Gli interventi più importanti: la ricostruzione ex novo dell'ospedale di San Gavino con 68,4 milioni di euro (con una rimodulazione dell'investimento iniziale) e 95 milioni per l'ampliamento del complesso ospedaliero universitario della Aou Sassari con 146 degenze in più. Pigliaru ha parlato di rafforzamento della sanità pubblica. «Ci siamo impegnati nei mesi scorsi in un investimento privato», ha detto, «ma questo non vuol dire che non stiamo pensando al pubblico. E questo è il segnale». Tra i finanziamenti anche 15 milioni per il Brotzu per interventi di ristrutturazione e 40 per il Policlinico di Monserrato per la realizzazione del "blocco R", che dovrebbe contenere anche alcuni reparti del San Giovanni di Dio. «Al Santissima Trinità», ha spiegato Pigliaru, «a causa dei rischi per dei vincoli a Tuvixeddu, la rimodulazione vede un decremento di finanziamenti da 48,4 milioni a 12,5 milioni». Ma il Santissima Trinità potrebbe usufruire di altri fondi per un nuovo progetto. Ci sono poi 17,5 milioni per gli ospedali del Sulcis, 16 milioni per il nuovo ospedale pediatrico e il potenziamento dell'Oncologico a Cagliari. Tra le delibere di ieri, anche la proroga dei contratti in scadenza

per i 318 lavoratori dei Centri Servizi per il lavoro (Csl), dei Centri servizi di inserimento lavorativo (Cesil) e delle Agenzie di sviluppo locale, attualmente inseriti nell'Agenzia regionale del lavoro.

GALLURA A Olbia si discute di porto e Sanità

Consiglio comunale ad alta tensione, con tre punti all'ordine del giorno di estrema importanza: oggi l'assise si riunisce nella sala consiliare di Poltu Cuadu per discutere di portualità e di sanità pubblica. Il presidente del Consiglio, Vanni Sanna, ha inserito questi tre argomenti: discussione sul Piano regolatore del porto; ipotesi di accorpamento dell'Autorità portuale del nord Sardegna con quella di Cagliari; ipotesi di accorpamento della Asl di Olbia inserita nel generale riordino delle aziende sanitarie sarde. Per nessuna delle tre voci è prevista la votazione di atti che avranno capacità amministrative effettive, ma saranno solo atti di indirizzo politico. In ogni caso, e soprattutto per quanto riguarda il Piano regolatore del porto, la posizione dell'amministrazione comunale è decisamente rilevante. In una recente riunione indetta da Angela Corda, segretaria del Pd cittadino, si è discusso del futuro della portualità olbiese e si sono palesate alcune posizioni che, presumibilmente, verranno replicate questo pomeriggio: il Pd di via Roma, per esempio, tramite il suo capogruppo Giorgio Spano, ha chiaramente anticipato che il partito non potrà avallare un Piano così impattante e che l'Autorità portuale dovrà modificarlo. A proposito dell'ente ministeriale, esiste la possibilità che in Sardegna si istituisca una unica Autorità portuale dislocata a Cagliari. Il Comune oggi si schiererà contro questa ipotesi; allo stesso modo, si voterà un documento contro l'assorbimento della Asl di Olbia, che la Regione potrebbe sopprimere nei prossimi mesi.

QUOTIDIANOSANITA'.IT

Decreto PA. Via libera definitivo dall'Aula della Camera

La Camera, dopo aver votato ieri mattina la questione di fiducia e aver svolto la trattazione degli ordini del giorno, ha approvato in via definitiva il disegno di legge di conversione del decreto-legge di riforma della Pubblica Amministrazione nel testo già approvato dalla Camera e come modificato dal Senato.

L'Assemblea di Montecitorio con 303 voti favorevoli, 163 contrari e 9 astenuti ha dato il via libera definitivo, in terza lettura, al disegno di legge di conversione del decreto legge 24 giugno 2014, n. 90, recante misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l'efficienza degli uffici giudiziari nel testo già approvato dalla Camera e come modificato dal Senato.

Sempre ieri mattina l'Aula della Camera con 346 voti favorevoli, 177 contrari e 8 astenuti aveva votato la questione di fiducia posta dal Governo sul decreto.

La riforma della Pa è passata in entrambi i rami del Parlamento con tre fiducie in una settimana. Nel corso dell'approvazione non sono mancate le polemiche. In particolare per la decisione del Governo, in Commissione Affari Costituzionali del Senato, di presentare un emendamento soppressivo del comma 5 dell'art. 1. **L'approvazione**

dell'emendamento riporta di fatto il tetto del pensionamento a 70 anni per gli universitari e a 65 per i medici pubblici, eliminando il pensionamento d'ufficio per i primari così come era previsto dal precedente comma 5 del decreto.

Ssn. Troise (Anaa): “I medici al centro del Ssn? Allora vengano difesi”

Il segretario risponde alle affermazioni del ministero della Salute Lorenzin, e la invita a difendere i medici dalla rottamazione e dai blocchi retributivi e ad assumerlo come interlocutori. Soprattutto si rinvii l'obbligo assicurativo.

La dichiarazione "I medici sono al centro del Servizio sanitario nazionale" resa ai media assume il clamore della novità positiva se a pronunciarla è il Ministro della Salute Beatrice Lorenzin. Non si limiti, però, il Ministro a ringraziare i medici, ma li difenda dalla rottamazione e dai blocchi retributivi, come ha fatto il titolare del MIUR con gli universitari e con il personale della scuola, o il Ministro degli interni con il comparto sicurezza.

È quanto ha dichiarato il Segretario Nazionale Anaa Assomed, **Costantino Troise**.

“Anche se non è chiaro se la citazione vale per tutte le tipologie di medici esistenti – ha affermato Troise – apprezziamo lo spirito e la lettera del riconoscimento di chi ha la responsabilità istituzionale di valorizzare, e, perché no, difendere, quell'enorme patrimonio professionale che ha in affidamento, senza il quale non sarebbe possibile garantire la esigibilità del diritto alla salute dei cittadini.

Non si limiti, però, il Ministro a ringraziare i medici, ma li difenda dalla rottamazione e dai blocchi retributivi, come ha fatto il titolare del MIUR con gli universitari e con il personale della scuola, o il Ministro degli interni con il comparto sicurezza. Ed assuma come interlocutori anche i medici ospedalieri, che nel Servizio Sanitario Nazionale costituiscono la maggioranza dei professionisti e, piaccia o no, interpretano e rappresentano quei medici che danno sostanza ai LEA, oggi esposti in prima linea a fare da capro espiatorio alla forbice tra attese crescenti dei cittadini e risorse ridotte dalla politica.

La sostenibilità del servizio sanitario passa anche per la valorizzazione dei suoi professionisti che non possono essere marginalizzati a macchina banale nelle organizzazioni sanitarie e la “questione medica” non è riducibile alle problematiche, pur importanti, degli “specializzandi”, della “medicina del territorio” o “della farmacia dei servizi”.

E ancora, ha aggiunto Troise, giudichiamo "ancora più grave la situazione che vivono i medici e gli operatori che lavorano nelle Regioni alle prese con i Piani di rientro", per cui chiediamo al Ministro di intervenire subito per abolire il blocco del turnover ed assicurare la stabilizzazione di un precariato di lungo corso, che Governo e Regioni hanno alimentato, sottraendo un decreto desaparecido ai veti del Mef”.

E se “il Patto per la salute è strumento di rilancio anche del ruolo dei medici...” ancora più incomprensibile ed ingiustificabile rimane l'ostinazione con la quale proprio i medici dipendenti del Ssn, ed i cittadini, sono stati esclusi da ogni forma di partecipazione per essere relegati a pubblico in dibattiti sul tema”.

“Intanto ricordiamo al Ministro – ha concluso – che a partire dal 15 agosto duecentomila medici si troveranno esposti ad un obbligo assicurativo, in assenza di definizione di criteri e requisiti, che incide non solo sui loro redditi, ma sulla sicurezza delle cure e sui costi del Ssn, per cui l'Anaa Assomed chiede un impegno formale ad ottenere per loro una proroga con il primo strumento legislativo disponibile”.

Standard ospedalieri. Cassi (Cimo): “Bene l’approvazione del regolamento, ma si aggiorni il ruolo del medico”

Se si valutano gli esiti e la qualità delle cure per giudicare le strutture, si devono coerentemente premiare le competenze ed il merito con una nuova carriera dei professionisti, superando la riforma dirigenziale degli anni 90 che ha ormai dimostrato tutte le sue carenze.

“L’approvazione del regolamento sugli standard ospedalieri in tempi rapidi è un ottimo segnale vuol dire che quanto previsto dal Patto per la salute sta andando avanti senza ritardi. Ma se si valutano gli esiti e la qualità delle cure per giudicare le strutture, si devono coerentemente premiare le competenze ed il merito con una nuova carriera dei professionisti”.

È quanto ha affermato **Riccardo Cassi**, Presidente Cimo, sul regolamento “Definizione degli standard qualitativi, strutturali, tecnologici e quantitativi relativi all’assistenza ospedaliera” approvato il 5 agosto in Stato Regioni.

“Il regolamento – ha dichiarato Cassi – era fermo da due anni e nel frattempo le Regioni erano andate avanti, ognuna per proprio conto, nell’applicare gli standard di posti letto per abitante e la riduzione delle strutture, previsti dalle varie leggi finanziarie. Adesso la riorganizzazione della rete ospedaliera e territoriale dovrà avvenire con riferimento a standard nazionali che non sono solo quantitativi, ma soprattutto qualitativi, strutturali e tecnologici”.

Presidente Cimo, condivide poi le affermazioni del Ministro Lorenzin che il rapporto posti letto/n. di abitanti è un parametro quantitativo superato che non coglie la complessità del sistema. E Cimo è soprattutto soddisfatta che nel regolamento siano presenti, accanto a parametri tra disciplina e bacino di utenza che già rappresentano uno standard qualitativo che evita duplicazioni, standard sui profili di attività e di esiti, nonché sia ribadito l’obbligo del risk management.

“Aver messo al centro del sistema salute la qualità e la clinical governance – ha aggiunto – rappresenta infatti una svolta epocale che comporta necessariamente una revisione dell’attuale stato giuridico del medico. Se si valutano gli esiti e la qualità delle cure per giudicare le strutture, si devono coerentemente premiare le competenze ed il merito con una nuova carriera dei professionisti, superando la riforma dirigenziale degli anni 90 che ha ormai dimostrato tutte le sue carenze”.

Emergenza Urgenza. Fimeuc: "Pronto il manifesto per superare le criticità del sistema"

A 20 anni dall’istituzione del sistema d’emergenza e urgenza, e alla luce delle difficoltà riscontrate anche dall’ultima indagine conoscitiva della XII commissione Sanità del Senato, la Fimeuc mette nero su bianco 14 priorità. In attesa di un confronto con le istituzioni. Il MANIFESTO

Non c’è più tempo. I problemi che affliggono il sistema di emergenza-urgenza preospedaliera e intraospedaliera, per la Fimeuc, la federazione italiana di medicina emergenza urgenza catastrofi, non sono più rimandabili. E così, ecco un manifesto con 14 obiettivi da raggiungere al più presto per superare le difficoltà. A partire dalla cronica mancanza di personale medico specializzato.

Come si apprende dalla dettagliata analisi delle criticità allegata al manifesto, infatti, solo

nel 2006, con il decreto ministeriale 118, venne istituita la scuola di specializzazione in medicina d'emergenza-urgenza che partì nel 2009 e che consegna, quest'anno, solo 100 specialisti. Una situazione drammatica visto che il numero di specialisti formati ogni anno non copre neppure un quarto del fabbisogno causato dai medici che lasciano il posto per la pensione o per altri motivi, tra cui il burnout.

A questo si aggiunge la mole di lavoro, ossia il numero di prestazioni erogate. Stando ai dati ufficiali del ministero della Salute, infatti, gli accessi al pronto soccorso sono passati dai 21,2 milioni nel 1997 ai 24,2 del 2009 con una tendenza verso il muro dei 30 milioni e con prestazioni che diventano sempre più complesse.

A completare il quadro, l'allungamento della vita media, che ha determinato un maggiore ricorso al sistema di emergenza da parte di pazienti anziani, e la presenza di cittadini non comunitari, spesso provenienti da zone di guerra. Le conseguenze sono evidenti: il tempo di attesa alla visita per tutti i codici di priorità oscilla tra i 100 e i 430 minuti.

E' urgente, quindi, come si legge tra i punti elencati nel manifesto: prevedere e normare un dipartimento monospecialistico integrato territorio – ospedale dell'emergenza su base provinciale o di area vasta, accelerare la stabilizzazione dei medici con contratto a tempo determinato da più di tre anni e aumentare i contratti per la specializzazione.

Addetto stampa - Maria Antonietta Izza - ufficiostampa@omceoss.org - 339 1816584